

Bernardo Giorgio Mattarella

Una raccolta di scritti di Leopoldo Elia

(Rivista trimestrale di diritto pubblico, 2010, fasc. n.2, pp. 606-607)

A un anno dalla morte di Leopoldo Elia, la casa editrice Il Mulino ha pubblicato una sua raccolta di scritti, scrupolosamente curata da Marco Olivetti, ma sulla base di un progetto dello stesso Elia, che da tempo la progettava e lavorava all'introduzione: la scelta dei testi è quella dell'autore. La dedica del volume a Roberto Ruffilli, che aveva sollecitato la pubblicazione della raccolta, era altresì voluta dall'autore.

Si tratta di ventitre testi redatti tra il 1949 e il 1999 (l'ultimo in occasione della consegna degli *Studi* in suo onore), preceduti da una presentazione di Valerio Onida e da una nota del curatore. Essi sono stati scritti in occasioni e a fini diversi, ma – accanto a voci di enciclopedia e contributi a libri collettanei – la maggior parte di essi costituisce relazioni a convegni, a volte rielaborate dall'autore. L'intervento del curatore è stato utile e discreto: indicazioni bibliografiche sui testi già pubblicati, inserimento di titoli dei paragrafi dove mancavano, aggiunta delle note esplicative necessarie, limature formali al linguaggio parlato nei testi non “rivisti” dall'autore.

Il titolo (*Costituzione, partiti, istituzioni*) sintetizza bene i temi privilegiati della riflessione scientifica dello studioso: la Costituzione, sulla cui interpretazione e sulla cui attuazione Elia si concentrò fin dalla sua entrata in vigore, con i primi articoli pubblicati su *Cronache sociali* e, poi, con l'intenso lavoro su *Giurisprudenza costituzionale*; i partiti politici, che egli pose al centro dell'analisi delle istituzioni in studi degli anni Sessanta e, poi, nella celeberrima voce *Forme di governo*; le istituzioni, esaminate sempre nella loro dinamica, coniugando l'analisi della Costituzione e quella del funzionamento concreto.

Il volume è diviso in due parti, rispetto alle quali proprio la morte di Ruffilli può essere considerata lo spartiacque: nella prima parte (*Le basi della democrazia repubblicana*), concepita insieme allo storico romagnolo, sono raccolti studi datati fino al 1982, dedicati al funzionamento del sistema costituzionale italiano e ai suoi problemi; la seconda parte (*Verso la transizione*) comprende testi successivi al 1988 e dedicati in gran parte alle riforme istituzionali.

La pubblicazione di questi scritti – estremamente opportuna, in quanto alcuni di essi erano di difficile reperimento – consente di apprezzare l'evoluzione del pensiero di Leopoldo Elia in materia istituzionale e anche di verificarne le qualità di studioso. Colpisce, in particolare, la ricchezza di informazioni e di riferimenti alla storia e all'attualità politica italiana e straniera, che in ogni occasione mostravano la sua conoscenza dei diversi ordinamenti e delle loro vicende. La lettura degli scritti conferma anche la sua capacità di descrivere gli eventi e sintetizzarli, con espressioni e formule a volte destinate a grande fortuna, come quelle del “partito di occupazione”, della “*conventio ad excludendum*” e, più recentemente, del “*premierato assoluto*”.

Grande è l'attualità delle riflessioni di Elia sui temi indicati. Per quanto riguarda i partiti politici, per esempio, la sua posizione è di estrema modernità fin dai primi scritti: egli rifiuta la polemica antipartitocratica e ne difende il ruolo, ma nel 1963 – in un convegno della Democrazia cristiana – osserva che essi “possono concorrere a determinare la politica nazionale e non potrebbero invece ingerirsi nella giustizia e nell'amministrazione” (pag. 79). Due anni dopo, in un altro convegno democristiano, segnala ancora il pericolo di violazione dell'art. 49: «Il partito non può entrare, come in alcuni casi è entrato, nella vita amministrativa dello Stato, non può uscir fuori da quella che deve essere l'attività di indirizzo politico sia in sede centrale che in sede locale, altrimenti perde di legittimità, altrimenti procede ad una mera occupazione di carattere usurpativo: non è un partito legittimato ma è un partito occupante» (pag. 134).

Naturalmente, i testi restituiscono solo una parte della produzione scientifica di Elia, che fu solo una delle sue attività. Alla pluralità di impegni e all'ampiezza del contributo scientifico rende giustizia l'introduzione di Onida, che sottolinea il felice connubio e l'indivisibilità tra gli studi

scientifici, l'attività didattica, l'impegno politico, il ruolo di giudice costituzionale, l'assunzione di cariche di governo. Questa unità è dimostrata, per esempio, dalle occasioni di molti di questi scritti, preparati per convegni o assemblee di partito o stimolati dall'attualità politica: ma redatti sempre in modo da nobilitare il tema non solo con l'onestà intellettuale e lo stile garbato, ma anche con continui riferimenti a processi storici, a esperienze straniere e a episodi di storia costituzionale.

Onida ricorda poi la cultura dell'uomo, la sua disponibilità al dialogo con altri studiosi e la sua «proverbiale capacità di lettura e di discussione con gli altri giuristi e con i loro scritti»; sottolinea la sua attitudine laica di studioso e politico cattolico; menziona gli altri scritti di Elia; conclude rievocandone l'attaccamento alla Costituzione, la fiducia delle sue potenzialità e l'apertura alle riforme costituzionali realmente utili.